

# Un inedito di Francesco Jovine Contadini e briganti nel Sud dei Borboni

Il saggio, che sarà pubblicato da «Belfagor», analizza i movimenti politici lealisti misti del '99 e del '60. Le due opinioni sulle motivazioni del brigantaggio. Le «mille ragioni» per cui prendevano le armi

Il numero 6 di «Belfagor», rassegna di varia umanità, fondata da Luigi Russo e diretta da Carlo Ferdinando Russo, pubblicherà un lungo saggio inedito di Francesco Jovine dal titolo «Del brigantaggio meridionale». Si tratta, precisa «Belfagor», dell'unico medio dello scrittore meridionale secondo la testimonianza di Dina Bertoni Jovine che ne affido il manoscritto alla rivista. Ne pubblicheremo qui uno stralcio della parte iniziale e della conclusione

Intorno ai movimenti politici sviluppati nell'Italia meridionale tra il 1800 e il 1870 corrono ancora nella mente di molti due opinioni contrastanti. La prima delle due è quella diffusa nel tempo in cui gli avvenimenti si verificano e fu calata alla pubblica istruzione e alla pubblica istruzione ed europea. La quale, giudico l'unico all'Italia dell'antico regno come un'ipotesi che «canta le litanie» della rivolta della salita del popolo e del crollo centro coloro che con la costituzione e la forza si sono costituiti ai soviet di diritto e avevano violentemente sovvertito l'antico ordine.

Massimo durante la reazione del 1848 l'Europa si commosse per l'eroico popolo meridionale che combatteva per il suo sovrano. La fantasia di molti giovani aristocratici europei si accese di sdegno e quello spirito di fedeltà alle Monarchie di diritto divino non del tutto spento in un tempo in cui la borghesia stava per celebrare la sua piena vittoria sulle superstite forme feudali. Fu messo in moto dalle narrazioni fantastiche di eroismi spessi inestinti, di vittorie clamorose sempre false.

Accanto a questo moto del sentimento che induceva con un ritardo di quasi un secolo un fatto impulso di riscossa di privilegiati e di fanatici a fomentare l'opinione pubblica si univano interessi più concreti di ordine politico ed economico, che mal tolleravano la formazione di una Italia unita e che ritenevano più favorevole alle loro mire l'antico frazionamento della penisola.

Certi conservatori in genere questi che ancora credevano di potere resistere all'ondata di liberalismo politico ed economico che già preannunziava nei moti europei del '48 si avvia a ora al suo trionfo. L'unità d'Italia nasceva da una rivoluzione liberale che portava in sé i fermenti di una radicale riforma costituzionale. Era il primo grande passo del mondo che risolveva in una il suo antichissimo sogno unitario e conquistava la libertà politica fondamentale del consorzio civile.

Il secondo punto di vista pur essendo esclusivo parlo di quello della pubblica istruzione liberale e sabauda essendo estremista e polemico mi giudico o confondo o semplicemente in reazione come manifestazione di disincanto ordinaria o più benevolmente di ignoranza.

## Assegnati i premi «Bologna» e «Zanotti-Bianco»

Bologna, 15. I premi «Bologna» per gli anni 1963-1966 sono stati assegnati ieri nel corso di una cerimonia svoltasi a palazzo D'Accursio, aperta dal sindaco prof. Renato Zingheri. I premi sono stati assegnati a prof. Giulio Mosca, a prof. Francesco Sabatini dell'università di Lecce, per le scienze filologiche, il prof. Oliviero Marone Olivo, dell'università di Bologna, per le scienze biologiche, il prof. Arturo Carlo Jemolo, dell'università di Roma, per le scienze giuridiche.

I premi nazionali Zanotti Bianco per il 1968 e 1969 istituiti dalla Associazione «Italia Nostra» sono stati consegnati a Roma i due premi per lo scavo il restauro e la valorizzazione di un complesso archeologico sono stati assegnati al prof. Guglielmo Mazzeo e al prof. Massimo Pallottino. I premi giornalistici per articoli sulla tutela e la conservazione del patrimonio artistico e naturale sono stati consegnati a Tanone De Santis, Maria Cirinna Venturini, Filiberto Menno, Emilio Montanelli, Andrea Emiliani, Vito Raponi.

Francesco Jovine



## Attentato a New York

NEW YORK — Una improvvisa esplosione ed un susseguente incendio hanno completamente distrutto un locale pubblico del centro, ferendo numerosi avventori. Le cause dell'esplosione non sono ancora chiare ma si parla di un attentato. Sarebbe l'ultimo di una lunga catena che da qualche settimana sta interessando tutte le grandi città degli Stati Uniti. Nella telefonata feriti appena estratti dal locale, in attesa dei primi soccorsi

## Ampio e polemico dibattito al Convegno di Bologna

# Le Regioni: nuove strade per una svolta politica nel cinema

Due tendenze a confronto - Il difficile ma necessario rapporto tra enti locali, organizzazioni culturali, «gruppi di base» - Bisogna evitare il rischio che il «decentramento» nel campo dello spettacolo si trasformi in un fatto burocratico e paternalistico

Per due giorni e mezzo a Bologna, e dibattuto il tema «La Regione e le nuove strutture del cinema italiano» no le relazioni, una trentina di interventi spesso fortemente polemici la partecipazione assidua e attiva di esponenti delle amministrazioni locali e delle associazioni culturali di massa (come l'ARCI) dei «gruppi di base» di critici ed esperti sotto questo titolo. Il convegno promosso dal Comune di Bologna e dalla Commissione cinema del Comune bolognese ha registrato un buon successo. Guardando le cose più da vicino vediamo che l'impostazione del convegno era tale da riguardare «sono i trovatelli nella esplosione che l'evento di Giannetto ha fatto del duplice sforzo intrinseco per mettere la Cinematografia al servizio delle Regioni e per affidare ai giovani del centro sperimentale l'autorevolezza di questo il suo carattere appunto sperimentale di ricerca».

Alto grosso nodo insediabile della questione era quello di come il cinema potesse essere strumento di sviluppo delle Regioni e di come il cinema potesse essere strumento di sviluppo delle Regioni e di come il cinema potesse essere strumento di sviluppo delle Regioni.

In un incontro assai complesso e di alto contenuto ideologico, anche per la vastità della materia trattata, si sono visti due proposte che si scontrano. Una di esse è quella di un cinema di massa, di un cinema di massa, di un cinema di massa.

# A un anno dal «suicidio» che ha scosso la coscienza democratica del Paese

## Il giudice e Pinelli

Un caso politico e umano che non investe soltanto il tribunale - Tutti gli interrogativi ancora senza risposta - In primo piano il rapporto tra il cittadino e l'autorità - Allontanati i magistrati che hanno criticato le istruttorie - Gli obiettivi di una lotta popolare contro la giustizia di classe

### Dalla nostra redazione

MILANO dicembre

Un anno fa proprio di questi giorni la Cassazione ha respinto il ricorso di Giuseppe Pinelli, secondo nella sentenza del 1969, in cui si è affermata la sua innocenza. Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione.

### Il cittadino e la giustizia

Nel secolo scorso il Mincru aveva dato l'immagine tradizionale di questo rapporto nella società italiana con l'autorità rappresentata da un uomo di Stato, un uomo di Stato, un uomo di Stato.

Così di fronte al gesto di quel pubblico ministero che si continua a trattare l'assassinio di Pinelli come un fatto di giustizia, come un fatto di giustizia, come un fatto di giustizia.

Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione. Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione.

Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione. Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione.

Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione. Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione.

Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione. Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione.

Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione. Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione.

### Tutti i diritti per l'ex questore

Risulta così chiaro che al meno per un semplice cittadino Pinelli non hanno alcun diritto mentre i magistrati e i loro giudici hanno tutti i diritti. Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione.

### I giornalisti in memoria di Pinelli

Il Comitato dei giornalisti per la libertà di stampa e contro la repressione ha preparato in occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Pinelli un annuncio di dolore che ha raccolto centinaia di firme. Ecco il testo dell'annuncio.

Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione. Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione.

### Come salvare l'onore offeso?

In queste condizioni che possono fare la vedova e i genitori di Pinelli anche semplici cittadini? Sono in corso un'inchiesta ed un esame medico legale. Chiedono di partecipare di controllare con loro occhi? Una richiesta che ancora prima di un fondamento giuridico ha una ragione umana, una richiesta che non dovrebbe spaventare i magistrati preoccupati di una giustizia preconcisa di un potere di cittadini. Il PM risponde di no. Il PM tiene in mano il saluto almeno quello che ha e che il loro amore il nome portato anche di due bambini, non ostante e denunciato il questore. Chiedono di controllare con loro occhi? Una richiesta che ancora prima di un fondamento giuridico ha una ragione umana, una richiesta che non dovrebbe spaventare i magistrati preoccupati di una giustizia preconcisa di un potere di cittadini.

Atlante Garzanti Enciclopedia Geografica è uscita l'edizione '71. I dati statistici sono completamente aggiornati nelle librerie - 2000 lire.

### Aggeo Savioli

Forse un film cinese al Festival di Belgrado. Il fatto che un magistrato di alto rango abbia riconosciuto l'innocenza di un detenuto, è un fatto che non può non essere preso in considerazione.